

Cultura & spettacoli

IL LIBRO Presentato all'Istituto di Cultura Meridionale "Il dott. Ciro Amendola, direttore della Gazzetta Ufficiale" di Alfonso Celotto

Ma che bizzarra la burocrazia

DI LAURA CAICO

Un burocrate svizzero-napoletano. "Il dott. Ciro Amendola, direttore della Gazzetta Ufficiale" primo romanzo di Alfonso Celotto, stabiase, classe 1966, dinamico e spigliato docente di Diritto costituzionale e Diritto pubblico comparato negli atenei di Roma è stato presentato con cospicua affluenza di pubblico nei saloni dell'Istituto Meridionale di Cultura presieduto dal console di Bulgaria, avvocato Gennaro Famiglietti: brillantemente moderato dal Caporedattore Centrale Responsabile Tgr Campania, Antonello Paolo Perillo, l'incontro ha avuto fra i relatori il presidente della Società Consortile Ali Giovanni Squame, il docente del Dipartimento di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio e Ingegneria Chimica Fabrizio Ferrucci, la scienziata Annamaria Colao, primario di Endocrinologia al Secondo Policlinico, l'architetto Ettore Mocchetti già Direttore Ad Italia e direttore de "La cucina italiana", il Presidente distretto aerospaziale della Campania Luigi Carrino, Maurizio Di Stefano Presidente di Ico-



Alfonso Celotto, Antonello Perillo e Gennaro Famiglietti

mos Italia", lo scrittore Alessandro Iovino.

L'intrigante romanzo tratta in modo umoristico un problema molto sentito nella società contemporanea, quello del funzionamento degli apparati della Pubblica Amministrazione e dei suoi articolati meccanismi tra cui la banca dati pubblica delle leggi vigenti e la Gazzetta, strumento che garantisce l'ufficialità dei testi delle leggi. In mezzo a codici,

classificatori e schedari affiora un substrato romantico prepotente spinto alla ribalta dal ritorno - nella vita del dottor Amendola, di Mirella Cherubini, il Grande Amore: evento questo che, insieme a una trasferta in Argentina e allo svelamento di documenti contraffatti all'Archivio Centrale dello Stato sconvolge completamente la noiosa routine del burocrate "semisvizzero" legato al dovere e fino ad allora pre-

vedibile nei gesti e nei pensieri. Tra i vari interventi mirati ad approfondire le bizze della burocrazia - rese evidenti dallo sforzo mastodontico di Amendola di realizzare l'Archivio completo delle leggi vigenti, catalogazione finora inesistente - Di Stefano sottolinea come la burocrazia esista sin dagli albori della civiltà. Perillo non manca di far risaltare la presenza nel protagonista di elementi fondanti della napoletanità, come la passione per la squadra di calcio del Napoli, la scaramanzia, le ricette della tradizione partenopea, mentre Famiglietti rileva che Amendola è diviso fra due amori, quello per il lavoro e quello per la donna amata e perduta: Mocchetti spiritosamente fa un parallelo fra le 192.000 leggi prodotte dallo Stato Italiano nei 150 anni a partire dall'unità nazionale e le 62.000 ricette conservate negli schedari della Cucina Italiana. Suscita un moto di sgomento fra gli intervenuti la lettura che Squame offre del comma 13 relativo al bonus di 80 euro, zeppo di rinvii e citazioni di altri articoli e leggi in un groviglio inestricabile e incomprensibile ai più.

APPUNTAMENTI

OGGI. Istituto di Cultura Meridionale, Chiatamone 63, ore 18. Presentazione del libro: "Colpo di scena" di Giuliana Gargiulo (Graus). Introduce Stefano Causa, interventi di Elisabetta Testa e Annamaria Ackermann.

OGGI. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, via Monte di Dio 14, ore 16.30, Lorenzo Fiorito, Antonietta Gnerre, Enzo Rega e Bruno Galluccio presenteranno il libro di Antonio Di Nola: "Monos". Ore 16.30, Ginevra Bompiani, Paola Camassa, Silvio Perrella, Sarantis Thanopolus, Chiara Valerio e Gemma Trapanese presenteranno il libro di Paola Camassa: "La potente".

OGGI. Pomigliano d'Arco, via Roma 281. Presentazione del libro "Diversi amori" di Enza Silvestrini e Barbara Balbi (Iuppiter Edizioni).

LA TRADUZIONE La nuova versione dell'Odissea firmata da Ettore Capuano è fedele alla musicalità dell'originale Com'è bello il canto di Omero in esametri italiani

DI MIMMO SICA

«**T**utto è dipeso da una mia reazione a delle angherie che subite da una professoressa di latino e greco. Ricominciai, quindi, a studiare tutta l'Iliade e l'Odissea partendo dalle basi principali che sono i temi della stessa lingua greca. Nel tempo mi sono reso conto che bastano 650 temi per avere il possesso di quella lingua con suffissi, prefissi, coniugazioni, declinazioni. Il risultato è che tre anni fa ho tradotto l'Iliade dal greco in italiano. L'esametro usato da Pindemonte e altri era più corto perché è formato da undici sillabe, mentre l'esametro può arrivare a 18 sillabe per cui gli oltre 15 mila versi dell'Iliade, con la traduzione in endecasillabi, diventano più di 20 mila. Cosa che non si verifica con le mie traduzioni. I risultati dico-

no che l'ho fatto con successo». Così Ettore Capuano, avvocato napoletano, giornalista, scrittore, premio Unesco per la poesia, e autore di "Odissea - Traduzione in esametri epici da Omero".

Il volume è stato presentato, in anteprima nazionale, al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli. Sono intervenuti, con l'autore, Pasquale Litterio, Carlo G. Alvano, Silvana Capuano e Salvatore Maria Sergio. Era presente il presidente del Coa Francesco Caia.

«Avevamo già una traduzione di tutto rispetto, quella in endecasillabi di Ippolito Pindemonte - ha detto Litterio. Quello che ha spinto Ettore Capuano a usare l'esametro italiano è che con l'endecasillabo non si riesce a fare una traduzione letterale e si perde la musicalità del verso perché, essendo breve, non ci sono tutti gli accenti che ci do-

vrebbero essere. Capuano ha inteso, quindi, ripristinare l'originaria musicalità che si era perduta con l'endecasillabo e poi fornire una traduzione fedele perché quella di Pindemonte non lo era completamente». Per Salvatore Maria Sergio il lavoro di Capuano è importante perché ha un ruolo trainante per il rinnovamento culturale, ideologico e politico dell'avvocatura, in un contesto in cui la cultura ha una caduta verticale. «L'avvocato-ha affermato-non può sapere solo di leggi e regolamenti». Alvano ha curato tutta la preparazione del libro. «Finalmente abbiamo restituito a Omero la dignità che gli spettava - ha detto. Possiamo affermare, infatti, che i versi in esametri greci sono stati tradotti, nella nostra lingua italiana, con la maggiore fedeltà possibile e soprattutto rispecchiando il suono, la ritmica e l'eumetria dell'impianto originario. Siamo in gra-

do di apprezzare oggi quello che voleva dire il poeta greco». Alvano ha presentato l'opera all'Accademia dei Lincei per accreditarla. «Per fare capire la novità del lavoro - ha informato - ho preparato una tabella comparativa dei versi di Capuano con quelli di Pindemonte e con quelli di Rosa Calzocchi Onesti. Due Lincei, che sono gli unici veri traduttori del greco antico, sono rimasti sbalorditi dalla traduzione in esametri italiani». Per Silvana Capuano «L'autore, ritornando all'esametro greco, crea un tipo di musicalità molto particolare e al tempo stesso moderno mentre le versioni in endecasillabi sono datate e di gusto ottocentesco».



LA BRICIOLA

Conoscere gli studi degli artisti con l'Humaniter

di ROSARIO RUGGIERO

Lo stupore per la massiccia incidenza, e soprattutto efficacia, dei grandi mezzi di comunicazione di massa sulla nostra percezione e consapevolezza del mondo, evidenziandoci sin troppo vistosamente alcuni valori, interessi, stili di vita e più, oscurandone conseguentemente tanti altri, è superato solo dall'ammirevole tenacia con la quale, a dispetto di tutto, quei valori, quegli interessi, quegli stili di vita così offuscati ed interessanti figure trascurate, continuano ad esistere, ad operare, ed in numero anche cospicuo. Letteralmente sommersi da pur miseri personaggi televisivi, vengono da più adulti dimenticati (da gran parte dei giovani, an-

cor più gravemente, ignorati) proficue passioni che possono intensamente riempire vite intere, attività che ornano magnificamente il mondo, interessi che non sono solo egoistici e monetari, ambizioni che non sono solo potere smodato ed irrispettoso di uomini e cose. Ad operare meritariamente, già da qualche anno, un'azione di inversione, o perlomeno contrapposizione, di tale tendenza, Elena Saponaro e Franco Lista, istitutori, per la Fondazione "Humaniter", di interessantissime visite guidate alle abitazioni ed agli studi di significativi maestri odierni della arti visive, favorendo così la personale conoscenza di questi personaggi, del loro mondo, ma pu-

re di uno stile di vita lungi da quello mediatico ed una maggiore, più rispettosa, lecitamente orgogliosa e consapevole conoscenza di Napoli, riducendo anche quella distanza assolutamente fittizia che vuole, agli occhi di molti, gli artefici della monumentalità delle città, e certa sorta di artisti, necessariamente lontani da noi, geograficamente e cronologicamente. E allora, già fatte o programmate, visite ad autori come Giuseppe Antonello Leone (nella foto) con la scultura del gallo in Castel dell'Ovo, Diana Franco (con Giuseppe Macedonio le grandiose decorazioni ceramiche della Mostra d'Oltremare), Armando De Stefano (affreschi all'Univer-

sità "Federico II), Tullia Matania (decorazioni di edifici cittadini), ed, il 7 aprile prossimo, la pittrice Maria Pia Daidone, per una serie, ci confermano felicemente i due appassionati curatori, ancora ben lungi dall'estinguersi.

